



l'Invito



PERIODICO DI INFORMAZIONE MUSICALE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

La musica per rinascere

Come ogni anno, alla fine dell'estate riaprono i teatri e riprende l'attività musicale e di prosa. Al Carlo Felice, già avviata la stagione sinfonica, sta per prendere il via il cartellone lirico. Ma l'estate del 2018 non è stata come le altre. Il crollo del Ponte Morandi ci ha fatto sentire tutti più fragili, più esposti: non alla bizzarria della natura, non alla follia del terrorismo, ma alla imperizia e alla imbecillità degli uomini. Quel ponte lo abbiamo percorso tutti centinaia, migliaia di volte. Era il ponte delle vacanze, del lavoro, degli acquisti. Un simbolo persino più forte della Lanterna.

Sotto quelle macerie sono morte quarantatrè persone. Centinaia di nostri concittadini si sono trovati da un istante all'altro senza la loro casa, privati dei beni materiali, ma anche di tutto ciò che nella vita di ognuno costituisce la memoria dei propri cari, dei propri momenti più belli.

Ancora una volta, va detto, Genova ha saputo reagire con forza, grazie ai soccorritori, dai vigili del fuoco ai tanti volontari che quando la città è in emergenza si rimboccano le maniche e la risolleivano. Grazie, anche, va detto, alle Istituzioni locali che alle parole hanno accompagnato subito fatti concreti.

I Teatri, dunque, ripartono per una stagione che non potrà essere come le altre. Nonostante la buona volontà di tutti, la città è spaccata in due e ci vorrà molto tempo perché possano rimarginarsi le ferite (non il dolore dei familiari delle vittime: per quello non ci sarà mai il

(segue a pagina 2)

Roberto Iovino

An american in Paris La magia si rinnova

Dopo il concerto inaugurale del 21 settembre, saranno ancora una volta le immortali melodie di George Gershwin e la magia del musical a caratterizzare il prossimo 12 ottobre

l'apertura della nuova stagione del massimo teatro genovese. Si tratta di An American in Paris, adattamento italiano di uno dei più acclamati e romantici musical di Broadway, rivisitazione del



pluripremiato film di Minnelli - e ispirato a sua volta all'omonimo poema sinfonico del celebre compositore americano. Ambientato nel secondo dopoguerra, il musical narra di due americani che, in una Parigi improvvisamente piena di speranze e di possibilità, si ritrovano vicini di casa: Jerry Mulligan sta cercando di diventare un pittore, mentre Adam suona il piano. Il duo, rinforzato da Henri, un cantante francese, esegue alcuni numeri nel caffè sottostante. Intorno a questo trio, e all'incontro di Jerry con Lise, una bella e giovane ballerina, si sviluppa una sorprendente storia d'amore, arte e amicizia, che ha come sfondo le strade parigine.

L'appassionata storia della scoperta dell'amore nella Parigi del dopoguerra è narrata sulle musiche di George e Ira Gershwin, tra cui le celeberrime "I Got Rhythm", "The Man I Love", "S Wonderful", oltre

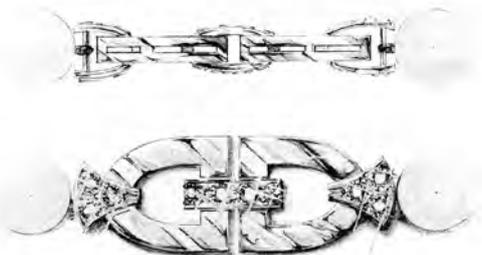
(segue a pagina 2)

Aureliano Zattoni

DINO BURLANDO ORAFI

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10
TEL. E FAX 010 589362
emanuela_burlando@hotmail.com



(dalla prima pagina)

al "Concerto in fa" e ovviamente al poema sinfonico ... ma facciamo un passo indietro. An american in Paris, indubbiamente una delle più famose composizioni di Gershwin, fu eseguito per la prima volta a New York il 13 dicembre 1928. Come è noto, era il frutto del secondo viaggio di Gershwin a Parigi, avvenuto in quello stesso anno. Tanto per calarci nel panorama artistico dell'epoca, dobbiamo considerare che sette anni prima era morto Camille Saint-Saëns, da dieci se n'era andato Claude Debussy.

La vita culturale della capitale francese era un fermento di artisti provenienti da esperienze diverse: Prokofiev, Stravinsky e Arnold Schönberg, che aveva già sorpreso il mondo con la nuova esperienza dodecafonica. E poi Ravel, Milhaud, Poulenc... questa musicalità, profondamente francese, contaminata dall'Impressionismo, dagli stilemi russi e dalla rottura degli schemi tonali e ritmici, non poté non suggestionare Gershwin che, seppur rimanendo molto "americano", diede libero sfogo alla spontaneità delle sue

La musica per rinascere

tempo necessario). In questo contesto la responsabilità dei nostri palcoscenici è ancora maggiore. La cultura può e deve costituire uno dei mezzi del rilancio della nostra comunità. La musica, in particolare, è un "ponte" straordinario perché unisce culture diverse, parla un linguaggio universale, sa emozionare chiunque, al di là delle fedi religiose e delle convinzioni politiche. Anche i Teatri, dunque, debbono fare la loro parte: riunire la città, raggiungere anche con iniziative decentrate (in particolare verso le scuole del ponente) le zone oggi più in difficoltà. E lanciare un messaggio all'Italia e non solo: Genova è viva e produce come prima se non addirittura di più.

Roberto Iovino

An american in Paris La magia si rinnova

linee melodiche. Ne nacque un lavoro spiccatamente impressionistico ... le emozioni della "Ville Lumière", del suo traffico, dei suoi quartieri, voci, rumori, chansonnier, le chiacchierate sugli Champs Élysées e nel Quartiere Latino, persino il clamore dei taxi parigini – il compositore ne fu tanto colpito che acquistò quattro "avertisseurs de taxi", i clacson speciali che nella Parigi di allora usavano le auto di servizio pubblico, per inserirli nella strumentazione... È la musica più moderna che io abbia mai scritto. – rivelò lo stesso Gershwin - La prima parte si sviluppa in uno stile tipicamente francese, alla maniera di Debussy e dei Sei, benché le melodie siano tutte originali. La mia intenzione è quella di descrivere le impressioni di un americano in visita a Parigi che, passeggiando per la città, ne ascolta i suoni e i rumori, impregnandosi dell'atmosfera francese. Gershwin riproduce un mondo di rumori diverso dalla sua New York, una babele di suoni che sovrappone adottando la tecnica del montaggio cinematografico: rapido, coinvolgente, sbalorditivo... e infatti An American in Paris diventò, nel 1951, un film Metro-Goldwyn-Mayer premiato con numerosi Oscar, regia di Vincente Minnelli, protagonisti Gene Kelly e una debuttante Leslie Caron. Una commedia musicale romantica... un artista americano si innamora di un'orfana francese nella Parigi del secondo dopoguerra. Dal film al musical il passo era breve... una teatralizzazione, in fondo, era già presagita da Gershwin, che

definì An American in Paris un "balletto rasodico". Il cambio di forma (dalla versione cinematografica ad uno spettacolo teatrale) comporta naturalmente cambiamenti nella trama, nelle canzoni, nei costumi, nella caratterizzazione dei personaggi. A Minnelli bastava mettere su pellicola un divo e genio indiscusso del musical, Gene Kelly, ben coadiuvato dalla brava ed incantevole Leslie Caron, non c'era bisogno di altro. An American in Paris – The Musical si cala più a fondo nella storia, arricchendola, indagando nei personaggi secondari, affrontando le loro storie e le loro motivazioni. Un poema sinfonico, un film ed ora un musical... potremmo chiederci le ragioni di un simile successo. Forse perché la musica di Gershwin, al tempo stesso eterna ed attuale, è in continua evoluzione, per quanto fortemente caratterizzata dal suo presente... Il mio popolo è quello americano, il mio tempo è oggi... Gershwin intravede una strada nuova, coniugando linguaggi diversi del Novecento, mescolando la rigidità di forme stabilite all'imprevedibilità di un'improvvisazione spontanea. E proprio l'impossibilità di poter classificare le sue composizioni dandogli un'etichetta di genere, proprio la magnifica opportunità di poter aggiungere con l'improvvisazione qualcosa di proprio, hanno reso attuale, convincente ed innovativa, ogni interpretazione della sua musica.

Aureliano Zattoni

ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

Sabato 13 ottobre
Gita a Torino
per "Il Trovatore" di G. Verdi

Mercoledì 17 ottobre ore 16
Palazzo della Meridiana: "Macchiaioli"

Mercoledì 14 novembre, ore 16
Museo del Risorgimento: Risorgimento e Musica

IL MUSICAL, spettacolo del Novecento

A pochi giorni dal debutto al Carlo Felice di "An American in Paris" su musiche di George Gershwin, abbiamo incontrato il regista Federico Bellone.

Laureato in Discipline dello Spettacolo presso l'Università Cattolica, ha studiato recitazione, canto, danza e pianoforte tra Milano, Nizza e New York. A 16 anni era già impegnato professionalmente come responsabile del Teatro Leone XIII di Milano e della sua scuola di recitazione. A 18 anni è entrato nella Compagnia della Rancia, come aiuto-regista di Saverio Marconi e poi in veste di regista. A 28 anni è diventato direttore artistico per l'Italia e poi regista e regista associato per Stage Entertainment, la prima multinazionale nel settore al mondo, per i teatri Nazionale e Brancaccio. Ha diretto decine di musical di successo e dal 2007 al 2016 è stato direttore artistico per SDM - La scuola del Musical di Milano.

– Negli ultimi anni si è registrato un crescente interesse nei confronti del musical. Pensiamo a "West Side Story", ma anche a "Cats" o a "Notre Dame de Paris"...

"In effetti è vero. Ogni genere ha la sua collocazione temporale. Il musical è nato nel Novecento e penso che questo sia proprio il momento della sua maturità, anche se in Italia il musical è arrivato un po' dopo rispetto ad altri Paesi, come la Germania, la Spagna, l'Olanda".



– Questo ritardo può essere stato determinato dalla fortuna che nel nostro Paese ha arriso al ricco filone di commedie musicali? Non dimentichiamo le grandi produzioni di Garinei e Giovannini...

"Certamente Garinei e Giovannini possono essere annoverati tra i grandissimi protagonisti del nostro teatro. Se non ricordo male negli anni Cinquanta e Sessanta sono stati fra i pochi ad approdare addirittura a Broadway. Ma non credo che questo abbia tenuto lontano il musical dai nostri palcoscenici. Credo che la maggiore differenza con gli altri paesi stia nella diversa durata degli allestimenti nei singoli teatri. E' un problema di carattere geografico. La conformazione della nostra penisola obbliga a decentralizzare gli spettacoli, a portarli in giro. In altri Paesi non è così. A Madrid o a Londra, ad esempio, ci sono musical che stanno in scena ininterrottamente per anni e tutti vanno lì a vederli".

– Il musical "An American in Paris" è recente.

"Nel 1928 Gershwin ha composto una Suite per orchestra, da lui

definita "Tone Poem of Orchestra". Successivamente, nel 1951, la partitura ha ispirato un film della Metro-Goldwyn-Mayer premiato con sei Oscar, regia di Vincente Minnelli, protagonisti Gene Kelly e Leslie Caron.

Solo nel 2014 a Broadway è nata la versione teatrale. Lo spettacolo proposto al Carlo Felice è una nuova coproduzione in collaborazione con la World Entertainment Company.

– Come avete pensato l'allestimento al Carlo Felice?

"Lo presenteremo in una commistione linguistica: i dialoghi in italiano, le canzoni in inglese. Molto spesso nei teatri di prosa si traducono anche le canzoni, ma abbiamo pensato che fosse più interessante da un punto di vista culturale lasciarle nella loro veste originaria. La compagnia è italiana".

– Quali sono le caratteristiche principali di questo allestimento?

"Tre sono gli aspetti peculiari. In primo luogo, la musica: naturalmente di Gershwin, ma arrangiata per poter fare da supporto all'intero spettacolo. Poi vi è l'elemento pittorico che domina la scenografia: il protagonista, infatti, è un artista calato nell'impressionismo francese. Infine, la danza che non costituisce solo un elemento decorativo, ma un importante mezzo comunicativo. Una delle maggiori difficoltà nell'allestimento di un musical è proprio trovare interpreti che sappiano parimente cantare, ballare e recitare".

Nicole Olivieri

Angelucci
di Dotta Flavio
dal 1919

Calze Guanti
Sciarpe Cravatte

Via 5 Dicembre, 12 - 16121 Genova

Abai, il ritorno del passato

Ricordo un sogno occorsomi parecchi anni fa. Uscendo dalla funicolare di Sant'Anna in corso Magenta notavo un signore dall'aspetto burbero e dalla lunga barba intento a leggere il Secolo XIX. Tra me e me pensavo: come assomiglia Rimsky Korsakov! Mi giro e vedo un tizio di una certa età tirato dal guinzaglio di un cane da caccia di estrema vitalità; guardo meglio e Oddio non è possibile! Si tratta di Balakirev, proprio lui! Si avvicina alla panchina dove il guru Rimsky siede ed alle spalle vedo che è giunto il dottor Borodin! Strabuzzo gli occhi, prendo coraggio, mi avvicino e domando: "Ma voi, voi siete Rimsky-Korsakov, Balakirev e Borodin?" "Sì, siamo noi". Al mio sommo entusiasmo i tre rispondono con freddezza e disinteresse e a ogni mio tentativo di parlare di musica, evitano accuratamente l'argomento, ostentando ben altre necessità.

Quali fare la spesa, comprare i dolci e andare dal medico. Strano il mondo onirico! Ma come direbbe Don Magnifico della rossiniana Cenerentola: "Ma d'un sogno si intralciato ecco il simbolo spiegato!".

Il Carlo Felice propone lodevolmente l'opera Abai scritta nel 1944 da Lathif Khamidi e Akhmet Zubanov su libretto di Mukhtar Auevov, una sorta di Romeo e Giulietta dell'Asia Centrale. Ed ecco che all'ascolto di molte arie, cori e brani d'insieme sembra veramente che i tre russi apparsi nel sogno siano resuscitati a metà del secolo scorso ed abbiano scritto o meglio abbiano ispirato Khamidi e Zhubanov, rivivendo attraverso di loro. La principale opera khazaka, la cui produzione è frutto di una collaborazione tra Carlo Felice e Teatro dell'Opera di Astana che dura da due anni, concepita e scritta nell'Unione Sovietica guidata dal compagno Stalin, è un omaggio forse un po' tardivo, alla grande tradizione popolare russa. Arie appassionate e dalla forte connotazione melodica, cori che si direbbero estratti dall'Igor di

Borodin o dalla rimskiana Fanciulla di Pskov, si coniugano con un abbondante impiego di temi brillanti e popolari alla Khachaturian, dando vita ad una rievocazione cui non siamo più abituati, per quanto riguarda gli anni '40 del '900.

Mentre Shostakovich creava Il Naso o La Lady Macbeth o Prokofiev scriveva i più tradizionali Guerra e pace, Semyon Kotko e la Storia di un uomo reale, ben più allineati ai diktat culturali sovietici, molti compositori si cimentavano ancora con disinvoltura ed indiscussa perizia compositiva in epigoni operistici al modo di Glinka e relativi discendenti.

Piacerà Abai? Certamente sì, perché contiene una musicalità poderosa e brillante, una struttura tradizionale e perché verrà allestita in una sontuosa edizione con costumi pregiati e scenari esotici.

La vicenda narra le vicissitudini amoroze di Ajdar e Ajar, le cui tribù di appartenenza vogliono impedire amore e nozze. L'illuminato Abai (in realtà il personaggio è ispirato al poeta e letterato kazako Abai Kunanbaev (1845-1904), protegge la coppia e fa sì che il matrimonio avvenga, ma proprio durante la cerimonia Aidar viene avvelenato da Azim della fazione rivale, proprio

mentre canta un'aria appassionata di lode alla sua sposa. Azim viene scoperto come assassino ma Abai invita tutti alla riconciliazione.

Ecco tutti gli ingredienti di un'opera epica con risvolti sentimentali e lirici. Lo spirito di Ivan Susanin e del Principe Igor rivivono nelle colorate scene d'insieme, nelle arie solistiche e nella colorata orchestrazione. Ben venga Abai dunque, a patto che si ritorni a percorrere anche un novecento più attuale e meno retrò.

Lorenzo Costa



Rimsky Korsakov



Milij Aleksejevič Balakirev



Aleksandr Borodin

1869
SCUOLA GERMANICA
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: segreteria@dsgenua.it - Homepage: www.scuolagermanica.it

THE BOGEYMAN *Alessio Pisani e il controfagotto*

Sette composizioni del Novecento per scoprire le potenzialità del controfagotto. Alessio Pisani, docente di fagotto al Conservatorio "Niccolò Paganini" è il protagonista di uno splendido CD edito da Bongiovanni e dedicato appunto a uno dei più profondi e cupi strumenti dell'orchestra.

Avvalendosi di vari collaboratori, Pisani offre uno stimolante viaggio nelle risorse tecniche, espressive, timbriche del controfagotto, ora utilizzato in appoggio



ad altri strumenti ora elevato a autentico protagonista della partitura musicale.

Il CD comprende pagine di Raffaele Ceconi ("La morte di Narciso" per controfagotto, viola e clarinetto), Carlo Galante ("Cinque bagatelle per l'Uomo nero" per controfagotto e "Due canzoni d'ombra" per violino, viola e controfagotto), Giovanni Sollima ("Yafù" per controfagotto e quartetto d'archi e "Lamentatio" per controfagotto), Willy Hess (Quintetto per controfagotto e archi) e Massimo Coco ("Fantasia sopra una tregenda" per fagotto, controfagotto e quartetto d'archi). Con Alessio Pisani, strumentista dal notevole bagaglio tecnico ed espressivo, si esibiscono Adriana Boschi (clarinetto), Maurizio Barigione (fagotto), Marino Lagomarsino e Roberto Spilotros (violini), Massimo Coco (viola) e Alberto Pisani (violoncello).

PAGANINI E I SUOI STRUMENTI

Genio dell'archetto, solido compositore, autorevole direttore d'orchestra, abile manager di se stesso, Niccolò Paganini fu anche un attento commerciante di strumenti. Suoi preferiti, naturalmente i Guarneri e gli Stradivari. Il suo epistolario è ricco di riferimenti a violini, viole, violoncelli e chitarre cercati ed acquistati ovunque attraverso amici e esperti fidati.

La Dynamic ha recentemente pubblicato un bel CD intitolato "Paganini, his music, his instruments". Ne sono protagonisti Giulio Plotino, violinista, Clemens Hagen, violoncellista e Matteo Mela, chitarra. Plotino suona il Cannone, il celebre Guarneri del Gesù del 1743 che è stato "lo" strumento di Paganini; Hagen imbraccia un violoncello Stradivari del 1736 attualmente di proprietà della Nippon Music Foundation; e, infine, Mela utilizza una chitarra Ory del 1797. L'idea di questo progetto è stata di Plotino al quale si deve anche il complicato lavoro di riunificazione dei tre strumenti.

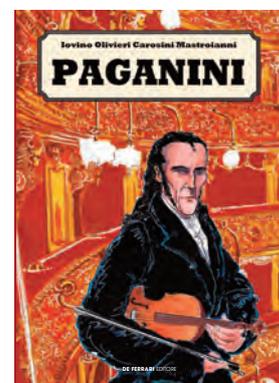
Il programma comprende il Terzetto per violino, violoncello e chitarra M.S.69, "Nel cor più non mi sento" per violino solo M.S.44, la Sonata n.33 per chitarra M.S.84, la Sonata concertata per chitarra e violino M.S.2 e infine il Cantabile per violino e chitarra. Esecuzioni inappuntabili, per tecnica e chiarezza espositiva.



PAGANINI IN FUMETTO

Una comitiva di visitatori a Palazzo Tursi. Sala dei violini. Fra loro, una giovanissima violinista in erba si attarda davanti alla teca in cui riposa il Cannone, il famoso Guarneri del Gesù di Paganini. Quando tutti sono usciti lasciando sola la ragazzina nella sala, magicamente il Cannone si anima e comincia a raccontare le avventure del suo grande padrone. Inizia così la storia a fumetti di Niccolò Paganini edita da De Ferrari e che uscirà il 16 ottobre con "Il Secolo XIX", in concomitanza con l'inaugurazione della mostra a Palazzo Ducale ("Paganini rockstar") e del Festival per il secondo anno organizzato dagli "Amici di Paganini" con il Comune, la Regione e altre istituzioni. Quattro gli autori: Roberto Iovino e Nicole Olivieri hanno scritto il soggetto e i testi delle schede, Gino Andrea Carosini ha firmato la sceneggiatura e i disegni delle schede, Marco "Mastro" Mastroianni ha curato i disegni.

Considerato il più grande violinista di tutti i tempi, Paganini è stato anche uno straordinario manager di se stesso. Ha capito per primo i vantaggi dell'autopromozione, non ha smentito le leggende che nascevano intorno a lui, è stato il primo grande divo della musica strumentale, anticipando le star rock del nostro tempo. Una vita avventurosa che il fumetto ripercorre a tappe, ricordando aneddoti, incontri speciali, disavventure, amori. A completare il volume alcune schede che aiutano il lettore a calare l'artista nel suo tempo: Cremona e la liuteria, i grandi del suo tempo, Paganini nelle testimonianze dell'epoca, la sua eredità artistica, la sua musica.



UNA FUCINA MUSICALE

Praga è una fucina musicale: una città con tre teatri d'opera funzionanti per tutta la stagione invernale e un meraviglioso auditorium per la musica sinfonica. Poi, d'estate, funziona l'Estates Theatre con rappresentazioni giornaliere delle opere di Mozart.

Proprio presso l'Estates non ero mai riuscito, nei miei precedenti viaggi a Praga, ad ottenere un biglietto per po-

terlo visitare e ammirare il Luogo dove Mozart ha presentato per la prima volta il Don Giovanni e La clemenza di Tito, perché è sempre tutto esaurito.

Questa volta sono stato fortunato e, finalmente, ho varcato la soglia del Teatro realizzando un sogno che covavo da molti anni e, soprattutto, per assistere ad una rappresentazione dell'opera principe, a mio avviso, della trilogia Mozart-Da Ponte: Don Giovanni.

Il teatro è bellissimo, tutto oro e azzurro con qualche tocco di bianco

e le poltrone sono delle vere poltroncine imbottite come in un salotto.

Lo spettacolo è stato entusiasmante con una compagnia di canto stabile, perfezionata in tutti i ruoli mozartiani, sia da



protagonista che da comprimario; infatti quella sera il cantante che faceva Figaro, la sera successiva avrebbe interpretato un ruolo minore nelle Nozze di Figaro. La scenografia, semplicissima, prolungava sul palcoscenico la serie dei palchi della sala con delle aperture al centro per stabilire i diversi luoghi. I costumi erano veramente sontuosi e, naturalmente adeguati alla rappresentazione (!).

Quando, alla fine dell'opera sono uscito mi pareva di essere ancora nel Settecento.

L'emozione è stata fortissima e credo che ne conserverò sempre il ricordo.

Giuseppe Isoleri



Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini

Quote sociali



Socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani fino al 25° anno di età)	€ 30,00



Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:
IBAN: IT 92 1 05034 01424 000000021647

EDIL

S

EDIL SANTORO GEOM. VITTORIO IMPRESA EDILE

16129 GENOVA

VIA CASAREGIS 28/2 - Tel. 010 59 15 08

Sono iniziati i concerti nei musei:

Autunno a Spinola che prevede una serie di importanti manifestazioni.



ELENA AIELLO E GIULIO GLAVINA

Tutto è iniziato il 4 ottobre con un concerto di Elena Aiello, violino e Giulio Glavina, violoncello (entrambi facenti parte dell'Orchestra del Carlo Felice) con un programma che comprendeva: Bach, Suite in Sol maggiore per violoncello solo BWV 1007, Corelli, Sonata "La Follia", Paganini, "Cantabile", Gliere, Tre duetti per violino e violoncello, Bach, Ciaccona, Haendel-Halvorsen, Passacaglia.

I due giovani artisti, nostri carissimi Amici da tempo, hanno svolto il loro programma con la consueta e ben conosciuta musicalità e competenza suscitando l'entusiasmo del folto pubblico presente.



La rassegna proseguirà con tre concerti interpretati da:

PIETRO MASSA



Giovedì 11 ottobre avremo il concerto di Pietro Massa, pianista genovese con una grande carriera in Europa e che torna a Genova per la nostra manifestazione. Il Maestro Massa si presenterà con un programma interamente Chopiniano.

DUO APEIRON



Giovedì 18 ottobre il Duo Apeiron formato da Paola Delucchi, violino, genovese in attività a Londra, accompagnata da Alber Lau al pianoforte, residente in Germania, che ritornano da noi per la terza volta,

OLEKSANDR PUSHKARENKO e SIMONE SAMMICHELI



Giovedì 25 ottobre a coronamento della rassegna interverranno Oleksandr Pushkarenko, giovane violinista ha partecipato anche al Concorso Paganini. Ad accompagnarlo al pianoforte avremo Simone Sammiceli un pianista dalla rara sensibilità. I concerti nei Musei proseguiranno, sempre in collaborazione con la G.O.G. nella primavera del prossimo anno.

Ristorante



Tipico

di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

ATTIVITÀ SOCIALE DAL 6 OTTOBRE AL 27 NOVEMBRE 2018

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato
dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:

Concerti nei Musei, ore 16.30 in collaborazione con la GOG

- Concerti del Martedì, ore 16,00

- Conferenze Musicali del Martedì e - Un Palco all'Opera, ore 15,30

- Conferenze illustrative - Professione Direttore!, ore 16,00

Sabato 6 ottobre, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM:

LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE

AN AMERICAN IN PARIS di G. Gershwin

Relatore Massino Arduino,

Giovedì 25 ottobre, ore 16,30

AUTUNNO A SPINOLA

OLEKSANDR PUSHKARENKO, violino

e SIMONE SAMMICHELI, pianoforte,

Martedì 9 ottobre, ore 15,30

GIUSEPPE VERDI E GENOVA

A cura di Roberto Iovino,

Martedì 30 ottobre, ore 16

BEATRICE PUCCINI, violino

e CHRISTIAN PASTORINO, pianoforte,

Giovedì 11 ottobre, ore 16,30

AUTUNNO A SPINOLA

PIETRO MASSA, pianoforte,

Sabato 3 novembre, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM:

LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE ABAI di L. Khamidi

e A. Zhubanov - Relatore Lorenzo Costa,

Martedì 16 ottobre, ore 16

UGO ARMONI, pianoforte

Musiche di Chopin,

Martedì 6 novembre, ore 15,10

I POEMI SINFONICI (I^a)

A cura di Lorenzo Costa,

Giovedì 18 ottobre, ore 16,30

AUTUNNO A SPINOLA

APEIRON DUO: PAOLA DELUCCHI, violino

e ALBERT LAU, pianoforte,

Martedì 13 novembre, ore 16

GIOVANNI PISANU, pianoforte

Martedì 23 ottobre, ore 15,30

LE FOLLIE NELL'OPERA

A cura di Maria Luisa Firpo,

Venerdì 16 novembre, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: TANNHAUSER di R. Wagner

A cura di Lorenzo Costa,

Martedì 20 novembre, ore 15,30

TEATRI STORICI E MUSICA IN LIGURIA

A cura di Claudia Habich,

Si ringraziano per la concreta collaborazione

Gratuleria Nazionale Palazzo Spinola



Accademia Ligustica di Belle Arti



l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile

Roberto Iovino

Associazione Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isoleri**

Segreteria: **Maria Grazia Romano**

Tel. 010 583355 - Cell. 347 0814676

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova